

Paolo Pola : arte come esistenza e necessità

Autor(en): **Righini, Valerio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 1: **Oltre il territorio**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390843>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

VALERIO RIGHINI

Paolo Pola – Arte come esistenza e necessità

*Je cherche toujours à définir cette espace intérieur essentiel.
C'est un lieu que je dois exprimer: il existe avant que l'oeuvre
soit, mais il n'est pas défini.
...Je ne connais pas le chemin, mais j'en connais l'arôme*
Eduardo Chillida, 1974

Cosa sarebbe la vita di e per Paolo Pola senza colore, senza pittura, senza arte?

Domanda accademica, e destinata a non avere risposta, ma fondamentale pensando ad un artista. Fondamentale per Pola per quanto il suo esistere ne è permeato. Sollecita altre domande, solleva motivi di fondo inerenti il lavoro artistico e la necessità di esprimersi. Ecco, penso di poter sostenere che Paolo dipinge per *necessità*. Nella sua pittura c'è il senso dell'*esistenza*: intuizione e percezione, inquietudine interiore e dimensione ludica.

Paolo stesso in una annotazione, già nel 1975, sosteneva: «più dipingo più mi accorgo che creativo e distruttivo sono incredibilmente vicini l'uno all'altro». E ancora: «ciò che intendiamo per atto creativo forse non è nient'altro che un nuovo breve stadio di un'incessante metamorfosi?... Nel mio lavoro mi misuro con la mia vita».¹

Con Paolo ho una consuetudine di amicizia potrei dire da sempre. Con lui e la sua famiglia, le sue donne come le chiamo io, la moglie Lydia e figlie, ma anche con i suoi affetti di origine, sua madre anziana e sempre dolce, i suoi fratelli.

Ambedue, Paolo ed io, abbiamo radici sul confine. La dogana ci è servita come elemento di cerniera, non di separazione. Quante volte l'abbiamo superata per incontrarci – negli anni più recenti nel suo *buen retiro* di Brusio – per dialogare di tutto, per confrontarci, per festeggiare ricorrenze, per scambiarsi opere. Ci siamo sempre capiti e ci ritroviamo, puntualmente, qui a Tirano o a Muttenz (ricordo ancora la nostra

¹ *Paolo Pola o l'incessante metamorfosi*, Pisa, Giardini e Lugano, M.I.T. Divisione editoriale, 1986 (volume pubblicato in occasione della esposizione alla Tonino bis-art gallery, Campione d'Italia, nov. 1986).

visita alla fondazione Beyeler a Basilea) o in Ticino. Abbiamo superato, ben prima della burocrazia politica, le barriere doganali per realizzare mostre transfrontaliere itineranti fra Italia e Svizzera. E con noi altri artisti di nazionalità diverse (Bott, Pellizzatti, Blaser, Hildesheimer, Garavatti, Luzzi, Guanella, Mascioni, Isella, solo per ricordarne e citarne alcuni; e poi via via le presenze, le partecipazioni, si allargavano). Si esponeva insieme, in amicizia e unione di esperienze. Tanto che per questa stagione artisticamente vitale qualcuno ha parlato di una *Linea retica* nell'arte. Questa unità d'intenti favoriva la reciproca comprensione e stima. Paolo Pola in una fra le dediche che mi ha rivolto, e che conservo gelosamente, scrive: «A Valerio in grande amicizia e in amore degli stessi segni, luoghi e intenti»².

Per Pola la pittura non è semplicemente piacevole, edonistica, banale resa del soggetto ma, al contrario, segnale e timbro di profonde introspezioni e, contemporaneamente, riferimento ad un reale che viene, nei suoi frammenti, travalicato e trasceso. È anche, attraverso l'ideazione di forme significanti nelle loro strette simbologie, un recupero della sacralità nei suoi lavori e nelle sue opere per luoghi di culto. Una pittura che si esprime con silenzi, per contrappunti squillanti dei suoni cromatici, con sequenze musicali ed evocazioni di spazi.

Nel dipanarsi lungo gli anni dei suoi cicli pittorici dai titoli significativi: *abbreviature, segnisequenza, dialoghi, tavole, partiture* scaturisce un percorso che assume cadenze diverse e differenziate, si determina per figure e simboli, per segno e figurazione, per astrazione e materia in cui sempre la forma è pregnante e la materia testimonianza di uno sviluppo di un discorso, di un dialogo, di un itinerario.

Le recenti *partiture veneziane*, coincidenti con un suo lungo soggiorno nella città lagunare, sono una novità nel mondo di Pola; oltre a suggerirci e restituirci le atmosfere immateriali di Venezia ci danno *connessione* di elementi, *suggestione* di forme, *idea* di colori. Le *partiture* avvicinano l'arte di Pola agli spartiti musicali, alla leggerezza e soavità della musica e ci fanno intravedere, insieme ad una gestualità forte e vibrante, il carattere aperto e solare dell'autore per il quale la pittura, con il fluire della linea e dei segni, con l'evidenza ed energia dei colori, delle forme, delle superfici, della materia pittorica, assume il carattere di una presenza vitale che conferma professionalità e stile non comuni, anzi ben riconoscibili.

Mi piace concludere con una frase di uno a cui sono riconoscente debitore, Camillo de Piaz, nostro comune, caro e grande amico, e amico di tanti artisti. Camillo nel 1996 a proposito dell'arte di Paolo Pola scriveva:

Anch'io ho avuto occasione, una sera di confidenze al lume di una bottiglia di Valtellina di tanti anni fa, di gettare uno sguardo su uno di quei quadernetti³. Ecco qui per esempio, nell'incipit di uno di questi aforismi, del 1974: «Ciò che amo: il fascino del materiale...» Mi basterebbe anche solo questo, se già non ci fossero di mezzo altri legami, di coidentità nativa transfrontaliera, per rendermelo caro ed essergli grato. In quel «fascino del materiale» c'è tutto Pola, e tutto il resto, ed è tanto, di Pola⁴.

² Dedicata scritta nel volume già citato.

³ Taccuino di Pola con appunti in forma di aforismi.

⁴ *Paolo Pola - segni in dialogo*, catalogo mostra personale alla Roberto Rotta Farinelli Galleria Arte Moderna e Contemporanea, Genova, luglio 2005.



TRILOGIA, 2001, olio su tela, 120x100 cm, collezione privata, Coira